

Introduzione

di Lydia Salviucci Insolera*

Il 22 e 23 ottobre 2013 si è svolto presso la Casa Generalizia dei Ministri degli Infermi (Camilliani), nel cuore storico della città di Roma, il convegno *S. Camillo de Lellis e i suoi amici. Ordini religiosi e arte tra Rinascimento e Barocco*, ideato e curato da chi scrive (Foto 1). L'idea del convegno è sorta con il fine di analizzare i punti di contatto in ambito artistico nel Rinascimento e nel Barocco tra i vari Ordini religiosi a Roma e anche in relazione con le rispettive case fuori Roma, avendo però come riferimento centrale di raccordo san Camillo de Lellis e i Religiosi Camilliani. Fin dall'inizio il progetto ha trovato un favorevole consenso nel camigliano Eugenio Saponi, che ha pensato di proporlo come una speciale iniziativa culturale da inserire nei festeggiamenti del IV Centenario dalla morte di san Camillo de Lellis: 1614-2014. Per seguire tutte le fasi organizzative, sono stati interpellati i membri dello stesso Comitato scientifico dell'Ordine dei Ministri degli Infermi – Eugenio Saponi, Johan Ickx, Luciana Mellone, Marco Pizzo e Daniel Ponziani – mentre si sono succeduti i Segretari Generali Camigliani Luca Perletti, Alberto Marques de Sousa e Gianfranco Lunardon.

Nelle due giornate di convegno si è cercato di scandagliare il rapporto tra le varie spiritualità degli Ordini religiosi in rapporto all'arte, anche in funzione della loro reciproca influenza (Foto 2). Si è riflettuto sull'applicazione del carisma di ciascun Ordine sulla base delle rispettive committenze architettoniche e figurative. Si è provato, quindi, a verificare le connessioni, le divergenze, le scelte di stile simili o contrarie. Tutto questo però inserito in un discorso continuo e circolare, così come è stato il rapporto di amicizia e condivisione spirituale tra i vari Ordini religiosi, protagonisti della vita della Chiesa tra Cinquecento e Seicento a Roma: Cappuccini, Gesuiti, Oratoriani, Teatini, Carmelitani, ecc. Emergono, così, le figure carismatiche dei grandi santi dell'epoca, amici tra di loro: basti pensare allo stesso san Camillo de Lellis amico di san Filippo Neri, che a sua volta era amico di sant'Ignazio di Loyola.

Attraverso i numerosi contributi dei relatori, provenienti dalle principali università e istituzioni italiane e straniere (Foto 3), si è riusciti a ricostruire una prima traccia certa del contatto diretto e indiretto dei vari Ordini religiosi con san Camillo de Lellis, lasciando però un cospicuo spazio di approfondimento a delle specifiche committenze dei Religiosi Camigliani. Si ricorda che all'interno delle giornate di convegno sono state programmate anche due visite nei "luoghi camigliani", una alla chiesa della Maddalena (Foto 4) e l'altra al museo interno (Foto 5) alla Casa Generalizia, che hanno riscosso un vero gradimento tra il pubblico, a riprova che tali iniziative meriterebbero di essere proseguite. La vastità degli argomenti possibili da proporre, infatti, ha comportato una selezione degli stessi Ordini religiosi attivi a Roma: non tutti inevitabilmente oggetto dei contributi. Si potrebbe considerare così questo convegno, e i relativi atti, come l'inizio di una serie di appuntamenti inerenti le attività artistiche degli Ordini religiosi, unite insieme da fili conduttori, legami e rimandi tra i diversi Ordini di volta in volta coinvolti. Emergeranno con maggiore chiarezza e scientificità non solo i diversi carismi, ma anche i contesti pastorali e le esigenze spirituali che hanno dato vita alle committenze – pittoriche e architettoniche – prese in esame. La ricchezza degli argomenti relativi, infatti, alle committenze degli Ordini religiosi a Roma tra Cinquecento e Seicento può contribuire tanto allo studio della storia, delle scelte spirituali e teologiche, quanto alle questioni di stile dell'epoca. Infine considero estremamente rilevante aver potuto organizzare tale convegno

proprio nella sede storica camilliana. L'Ordine dei Ministri degli Infermi conserva ancora integralmente l'antico sito della chiesa madre della Maddalena, uno dei gioielli dell'architettura sacra a Roma, e della Casa Generalizia dei Ministri degli Infermi, ed è riuscito a compiere uno straordinario lavoro di conservazione e di valorizzazione, secondo le norme attuali, della biblioteca, dell'archivio storico e del museo, con particolare riguardo alla storia del Santo. Tutto questo costituisce un *unicum* per i beni culturali della Chiesa in generale e per la storia dell'arte degli Ordini religiosi a Roma in particolare.

Per tale motivo si è pensato di aggiungere agli Atti i contributi della dottoressa Luciana Mellone dell'AGMI come pure del Maestro P. Giovanni Maria Rossi m.i., fecondo compositore, direttore di coro, organista e liturgista, nonché cultore di musicoterapia.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno incoraggiato a diffondere la conoscenza di Camillo anche con piccoli contributi economici che, come le gocce d'acqua messe insieme, formano laghi, mari e oceani...

Un ringraziamento personale va alla dottoressa Luciana Mellone per l'organizzazione del Convegno e la disponibilità per la documentazione dell'AGMI; alla dottoressa Ilaria Pedruzzi dell'Ufficio Comunicazione dei Camilliani giunga il grazie più cordiale per la realizzazione di alcuni servizi fotografici della Casa Generalizia e dell'Archivio.

* Pontificia Università Gregoriana